



Note di
ricerca spirituale

APPUNTI DI VIAGGIO 104

Anno XVIII - Mensile Marzo-Aprile 2009 (1/4)

IN QUESTO NUMERO

Reg. Trib. di Roma n. 365 del
10/06/91; iscritto al nuovo ROC con
il n. 5638.

Sede legale: via E. Barsanti 24,
00146 Roma

Direttore responsabile: Pasquale Chiaro
Consiglio di redazione: P. Chiaro, C.
Crocella, prof. V. Dordolo, sr. M.P.
Giudici, fratel J. M. Kuvarapu, p. A.
Schnöeller

Stampato nel mese di Marzo 2009 Tiratura
1000 copie. Stampa:

Tip. Arti Grafiche La Moderna,
via di Tor Cervara 171 Roma

Uscite previste: 1/10; 1/12; 1/2;
1/4; 1/6; 1/8.

Redazione e Libreria:
via E. Barsanti 24, 00146 Roma.

Orario: 9,30-13; 15,30-18,30;
Sabato: 10-13; Chiuso *Lunedì mattina*
Tel. 06_47825030;
Fax 06_20382124.

Recapito postale: Appunti di Viaggio-La
parola, Casella Postale 14001, [00149]
Roma Trullo.

Sito web: www.appuntiviaggio.it
E-m: laparola@appuntiviaggio.it

Abbonamento Settembre 2008-Agosto
2009 (dal n. 101): ordinario € 35;
amici € 50; sostenitori € 100; estero:
€ 60 Europa, € 70 Extra-Europa.

Per abbonarsi versare il relativo
importo su *Appunti di Viaggio*, conto
corrente postale n. 61287009,
oppure sul conto corrente bancario
int. Appunti di Viaggio srl
IBAN: IT26X 03268 03201
052846648900

Il simbolo di Appunti di Viaggio
riportato in copertina è opera di
Giorgio Tramontini e si chiama
Ali dello Spirito.

2009 © Appunti di Viaggio
€ 7,00

- 2 **La mappa**
- 3 **Apertura
Fiducia in Dio**
- 4 **Shalom
Pasquale Chiaro**
- 7 **Esperienza di vita eremitica
Saveria Lipari**
- 10 **Purezza di cuore: L'insegnamento e
l'esempio di Gesù
Mary Jo Meadow**
- 20 **VEDERE CON CUORE
Vita e morte secondo il vangelo [20]
Enzo Bianchi**

"Entrare a capo chino, eseguire in silenzio
e per amore. Uscire in punta di piedi" [24]
Roberta Arinci e Eugenio Costa
- 30 **Io e i minimi e i sofferenti [31]
Raffaele Crudetti**
- 35 **Introduzione ai Salmi/3
André Chouraqui**
- 45 **Vegetarianesimo e astinenza nella mistica/ I
Guidalberto Bormolini**
- 57 **Presentazione libro Edizioni "La parola":
DIVENTARE FELICI NON È DIFFICILE
Dalla tetraplegia al recupero motorio
Dal ritardo mentale alla poesia
di Marco De Alexandris**
- 61 **I nostri libri**
- 64 **Corsi di meditazione e di preghiera**

**PUREZZA DI CUORE:
L'INSEGNAMENTO E
L'ESEMPIO DI GESÙ**

La purezza di cuore, dunque, è come il piccolo seme di senape della parabola di Gesù, che cresce diventando, da minuscolo granello che era, un grande cespuglio che dà rifugio agli uccelli dell'aria. È un'attività umile e nascosta, eppure ci reca ogni benedizione – la felicità, la vita evangelica, la guarigione e la trasformazione in Cristo Gesù, i doni dello Spirito Santo, la vita eterna. Queste cose ci permettono di sperimentare Dio ora nella fede e di vederlo poi in cielo. [p. 10]

**VEGETARIANESIMO E
ASTINENZA NELLA...**

Tra le pratiche che accompagnano la vita contemplativa, la rinuncia alla carne e ai cibi eccitanti sembra essere la più diffusa, tanto da far supporre che si tratti di una scelta quasi inevitabile per chi vuole percorrere la via spirituale. La storia ci presenta vari casi di santi che, non avendo ricevuto questo insegnamento dalla propria guida spirituale, lo hanno appreso grazie ad una rivelazione divina (questo il caso, per esempio, di san Dositeo, santa Margherita da Cortona e san Filippo Neri). [p. 45]

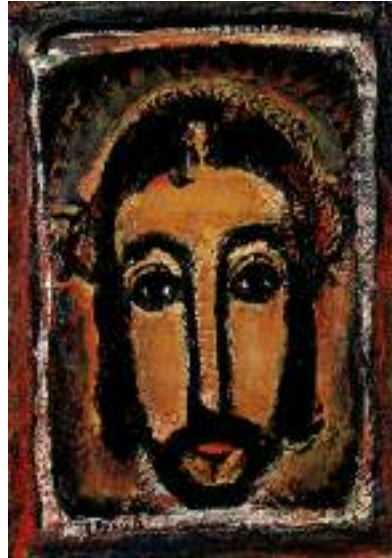
La mappa

VITA E MORTE SECONDO IL VANGELO

«Il carattere sacro della vita è ciò che impedisce al medico di uccidere e che lo obbliga nello stesso tempo a dedicarsi con tutte le risorse della sua arte a lottare contro la morte. Questo non significa tuttavia obbligarlo a utilizzare tutte le tecniche di sopravvivenza che gli offre una scienza instancabilmente creatrice. In molti casi non sarebbe forse un'inutile tortura imporre

la rianimazione vegetativa nella fase terminale di una malattia incurabile? In quel caso, il dovere del medico è piuttosto di impegnarsi ad alleviare la sofferenza, invece di voler prolungare il più a lungo possibile, con qualsiasi mezzo e in qualsiasi condizione, una vita che non è più pienamente umana e che va naturalmente verso il suo epilogo...».

[p. 20]



Il volto di Gesù

di George Rouault

ESPERIENZA DI VITA EREMITICA

Incontrare Cristo! I suoi occhi posati su di me mi hanno fatto sentire amata profondamente e chiamata. Senza pensare a nulla mi sono messa sul cammino della conoscenza di Cristo. Successivamente, e con entusiasmo, ho consegnato la mia vita nelle Sue mani,

sicura che le Sue mani sarebbero rimaste strettamente legate alle mie per sempre nella fedeltà e nell'amore. Da quel giorno è stato un continuo crescendo nel far mio il sogno di Dio per me, dal primo "sì" fino ad oggi nella scelta della vita eremitica. [p. 7]

IO E I MINIMI E I SOFFERENTI

Quanto amore! Più ne davi e più te ne sentivi pieno. Com'è grande Dio!... Com'è bello Gesù quando lo trovi e lo servi! Come ti ricompensa!... Stavamo vivendo una parola di Gesù dal libro dell'*Apocalisse*, Gesù che dice: "Sto alla porta e busso", quando una sera, a ora tarda, qualcuno venne a bussare alla nostra porta. [p. 31]

"ENTRARE A CAPO CHINO, ESEGUIRE IN..."

L'esperimento di introdurre la danza nella messa nasce da uno spirito di completa condivisione delle conclusioni del Concilio Vaticano II: "La Chiesa non ha mai avuto come proprio un particolare stile artistico, ma, secondo l'indole e le condizioni dei popoli e le esigenze dei vari riti, ha ammesso le forme artistiche di ogni epoca, creando così, nel corso dei secoli, un tesoro artistico da conservarsi con ogni cura. Anche l'arte del nostro tempo e di tutti i popoli e paesi abbia nella Chiesa libertà di espressione, purché serva con la dovuta riverenza e il dovuto onore alle esigenze degli edifici sacri e dei sacri riti." (N. 123)

[p. 24]

Shalom

Cari amici,
siamo di nuovo insieme.

Un piccolo miracolo

Anche se so di averlo già detto in altre occasioni sento di dover ripetere che ho come la sensazione che si compia un piccolo miracolo ogni volta che riesco a completare un numero della rivista, perché molti elementi devono convergere nella stessa direzione affinché questo si realizzi. Credo che si debba parlare di “volontà” di Dio che porta a compimento tutte le cose: compreso il numero della rivista. Se Dio non vuole, possono accadere un’infinità di cose che hanno il potere di impedire il compimento di una determinata azione.

Prendiamo ad esempio questo numero 104 che avete fra le mani. A me è capitato di ricoverarmi in ospedale per una piccola operazione subito dopo aver spedito il numero scorso. L’operazione era semplice ed è andata bene, però c’è stata una piccola complicazione post-operatoria non-prevista,

accaduta alcuni giorni dopo quello dell’operazione: all’inizio della notte, quando non erano presenti i dottori che mi avevano in cura. Ora, se anziché essere piccola fosse stata una grande complicazione, forse non starei qui a raccontarvela. Ad ogni modo questo è solo un piccolo esempio del fatto che possono accadere tantissime cose che hanno il potere di cambiare il corso degli eventi: se poi gli eventi si realizzano è perché c’è la mano di Dio che veglia e provvede, e li porta a compimento.

La sofferenza

Tornando all’ospedale, debbo dire che, anche se l’operazione è stata semplice e fatta sotto anestesia, e quindi non dolorosa, dopo qualche giorno, finito l’effetto degli antidolorifici e della morfina, sono cominciati i problemi. Ho capito allora che, se il personale curante non fa il proprio lavoro con attenzione e con amore, si corrono dei rischi, anche seri, e ho inoltre scoperto [in età avanzata] che

il dolore proprio non lo sopporto.

Per questo ed altri motivi ho maturato la convinzione che sono contrario ad una legge che metta la mia vita nelle mani di medici e paramedici, dandogli il potere di decidere in mia vece: avrei piacere che l'ultima parola sulla mia vita e sulle cure spettasse sempre a me o, se fossi impossibilitato ad esprimermi, a persone che mi vogliono bene. Ma ho paura che non sarà così, e chissà fino a quando.

La croce di Gesù e le leggi degli uomini

La scoperta della mia difficoltà a sopportare il dolore mi ha fatto riflettere sul grandissimo valore del sacrificio di Gesù: la sua passione, la crocifissione, la morte. Mi chiedo come ha fatto ad accogliere su di sé tanto dolore: pensate solo alla corona di spine conficcata sulla testa. Cosa gli ha dato la forza per accettare tutto questo? Certamente l'amore per l'umanità immersa nell'errore: il desiderio di salvarla, di pagare il prezzo del suo riscatto dal male. Credo che la sofferenza accettata liberamente con amore e offerta al Padre sia la fonte più potente di grazia e di benedizione che esista sulla terra. In modo speciale quella dei "giusti", dei "poveri", dei "piccoli". Credo anche però che produca frutti di grazia solo il dolore accolto con amore e una scelta "libera": se viene imposto, magari per legge, non da questi frutti. Gesù non ha mai

imposto niente a nessuno: ha offerto con amore a tutti il proprio insegnamento e la propria testimonianza, ma ha lasciato la libertà di rifiutarli, la libertà di sbagliare. D'altronde, se il problema fosse stato quello di impedire all'uomo di sbagliare, certamente Dio "onnipotente" non avrebbe avuto difficoltà ad impedire che Adamo ed Eva mangiassero dell'albero della conoscenza del bene e del male: non ci sarebbe stato bisogno di leggi. Così non avremmo avuto il peccato originale e ci saremmo risparmiati anche tanta sofferenza.

Evidentemente non era questa la sua volontà.

Questo discorso sul dolore mi ha fatto tornare in mente il caso di Eluana Englaro e del suo papà. Dopo tante parole inutili e inutilmente cattive, mi è capitato di leggere un articolo di Enzo Bianchi che mi è sembrato saggio e misericordioso: ve lo propongo. Lo trovate in "Vedere con cuore".

Parliamo degli articoli

Apriamo questo numero con un testo nel quale, Saveria Lipari, eremita, ci racconta la sua storia e di come sia arrivata ad abbracciare la sua vocazione. Continuiamo con un testo con il quale Mary Jo Meadow ci parla con grande bravura della purezza di cuore. Segue "Vedere con cuore" che, oltre al già citato articolo di Enzo Bianchi, contiene un articolo sulle danze li-

turgiche basato su un'esperienza portata avanti nella Chiesa di San Fedele a Milano da Roberta Arinci, danzatrice di professione, e P. Eugenio Costa, teologo e liturgista. La rubrica inoltre contiene anche un brano dei racconti di Fratel Raffaele in cui, il nostro eroe, è alle prese con i poveri e i sofferenti. Segue l'ultimo pezzo del "viaggio" nei salmi compiuto dal grande A. Chouraqi. Chiudiamo con la prima parte di uno studio sul "vegetarianesimo" di P. Guidalberto Bormolini dei Ricostruttori, che certamente interesserà molti lettori.

Vorrei infine raccomandarvi la presentazione del bellissimo libro pubblicato dalle Edizioni La parola *"Diventare felici non è difficile"* [Dalla tetraplegia al recupero motorio, dal ritardo mentale alla poesia]. Questa nostra presentazione è basata essenzialmente sulle domande che abbiamo rivolto all'Autore, Marco De Alexandris, dopo aver letto il libro.

Il cammino della Santa Presenza

Desidero poi informare, chi fosse interessato, del fatto che ho terminato di presentare il cammino della "Santa Presenza" con la giornata di ritiro mensile. Ora sono alla ricerca di una sede, magari una Chiesa, una Casa di Esercizi spirituali, o altro, dove poter organizzare un incontro settimanale fondato sul "cammino" per accogliere chiunque volesse percorrerlo. Mi piacerebbe realiz-

zare l'incontro il sabato pomeriggio. Questa sede dovrebbe essere a Roma, in una zona facilmente raggiungibile. Avrei anche piacere che fosse una Casa calda e accogliente, ovvero: ospitale.

Sarei grato se qualcuno dei lettori di Roma potesse aiutarmi a trovare una sede con queste caratteristiche.

La persona "giusta"

Per finire vorrei dirvi che sto ancora cercando la persona "giusta" per AV, alla quale accennavo sullo scorso numero, che possa darmi una mano soprattutto nella correzione delle bozze dei libri e della rivista. In proposito mi è venuto in mente che forse qualche lettore potrebbe anche essere interessato a farlo come una forma di volontariato. E certamente, per svolgere questo tipo di collaborazione, non sarebbe indispensabile di essere presenti fisicamente nella sede di Appunti di Viaggio: la cosa sarebbe possibile anche a persone che risiedono fuori Roma.

Sarò grato a chi potrà darmi una mano.

Vi ringrazio per l'attenzione e mando un caro saluto e un fraterno abbraccio a tutti, in particolare alla mia amica Lelia Riva, che ha da poco compiuto i 70 anni.

Roma, 25 Marzo 2009

Pasquale Chiaro

DIVENTARE FELICI NON È DIFFICILE

*Dalla tetraplegia al recupero motorio
Dal ritardo mentale alla poesia*

di Marco De Alexandris

Edizioni *La parola*, p. 140, prezzo 12 euro

L'AUTORE E IL LIBRO

Marco De Alexandris nasce a Roma il 2 marzo 1985 in uno dei migliori ospedali romani ed è proprio lì che inizia il miracolo degli incontri e degli eventi che la Vita mette in scena per consentire alla storia personale di ogni uomo di realizzare ciò che è Necessario e Inevitabile.

Per Marco l'uomo del Destino è già lì, un medico, che immediatamente trasforma, con un suo errore, l'esistenza di un bambino nato sano in quella di un Diverso.

Paralisi cerebrale, tetraplegia... la sentenza parla chiaro: un futuro senza speranza!

A 17 anni, quando ogni possibilità di recupero sembra ormai svanita, Marco incontra una dottoressa che si occupa di comunicazione "alternativa", e con l'aiuto del computer impara un nuovo tipo di linguag-

gio che finalmente gli permette di comunicare con gli altri e gli ridona una nuova vita.

Il libro, scritto da Marco con l'aiuto del computer, parla innanzitutto della sua esperienza di vita, ma tocca anche molti altri argomenti che definire esplosivi è dir poco, argomenti sui quali l'uomo si interroga da millenni, argomenti di cui lui ha "memoria" in prima persona che fanno parte della sua esperienza diretta. E così parla della "vita dell'anima" prima della nascita, della scelta del "percorso di vita" che ognuno di noi fa prima di incarnarsi, parla di "reincarnazioni", di "dimensioni ultraterrene", di "Maestri dimensionali", di "Angeli custodi" e di "Gerarchie Angeliche" e di molte altre cose che difficilmente può aver imparato dai libri data la situazione in cui ha vissuto per la quasi totalità della sua esistenza.

Prima di iniziare le domande vorrei innanzitutto appurare un fatto: le cose di cui parli nella tua biografia le hai solo immaginate, le hai intuite successivamente quando hai iniziato a scrivere oppure le hai veramente vissute e ricordi con certezza che sono avvenute?

M. Desidero precisare che il contenuto intero del mio libro deriva solo dalla mia esperienza di vita vissuta.

Se intendi parlare della realtà oltre la vita terrena, la verità è quella descritta, mai offesa dall'immaginazione.

Testimonianza pura la mia di materiali e incorporei mondi.

Prima di incarnarti hai visto Dio Padre? Che tipo di rapporto hai avuto con Lui?

M. Essere Superiore, alito della creazione, rifugio e mente universale, onnipotente fonte di ogni creazione.

Padre Celeste, Lui è Colui che È...

Può la elementale anima unire il suo sguardo allo sguardo di

Dio?

Offusca il nostro ragionamento parlare di Dio come di un essere alieno, visibile attraverso i sensi, con il quale intrattenere rapporti personali di diversa natura.

Tento di assecondare la domanda, voglio parlare, ma il linguaggio umano è privo di termini per parlare di Dio.

Figli generati dalla stessa onnipotente mente creatrice, noi tutti potremo ritornare all'unità con Lui solo quando lo spirito di ogni essere creato avrà ritrovato tutta la memoria illuminata per ricordare .

Potresti spiegare in termini semplici che cosa intendi con l'espressione "Coscienza Cosmica"?

M. Tutto il creato, ogni essere animato, umano, animale o vegetale, ogni genere di vita si assoggetta alla Legge Divina dettata dal Padre Celeste, Creatore assoluto di tutte le cose ... come recita anche la religione cattolica.

Regolatrice e programmatrice del grande ed eterno progetto evolutivo che porterà ogni

creatura a superare il processo di individualizzazione per ritrovare l'unità con Lui, l'Uno, creatore e generatore di ogni creazione ... questa è la Coscienza Cosmica.

“... felice di offrire il nettare divino alle anime che mi erano state affidate da esseri superiori predestinati dall'Uno”. Chi sono questi esseri superiori e questo Uno?

M. Abbiamo parlato di dimensioni ultraterrene, abbiamo parlato di esistenze incorporee inserite in mondi paralleli o in inimmaginabili sistemi solari. Innumerevoli sono i compiti affidati alle creature che Lui, l'Uno o chiamalo Dio se vuoi, ha voluto come protagonisti della sua creazione.

Molte sono le gerarchie degli Angeli nelle quali i compiti vengono assegnati in relazione ai poteri riconosciuti loro dal Creatore.

Molti sono gli esseri incorporei, santi o anime altamente evolute nella scala dell'evoluzione spirituale, che occupano sulla pietà verso gli altri fratelli un posto di sostegno, aiuto, consolazione e guida spirituale.

Nessuno entra o esce da una

dimensione spirituale senza il sostegno e l'amore di altri fratelli che lo guidano, senza permettere che l'anima possa sentirsi non accudita.

Per chiarezza di pensiero voglio ricordare che anche al momento della nascita sulla Terra e nel momento della morte del corpo fisico avviene un passaggio da una dimensione ad un'altra.

Sempre, dico sempre, sia alla nascita che alla morte, con ogni creatura ci sono anime illuminate cioè esseri superiori di vario ordine e rango che svolgono compiti di guida e conforto.

Anche per le anime più cattive esiste una moltitudine di esseri impegnati per aiutarle.

Chi sono i Maestri dimensionali?

M. I Maestri dimensionali sono entità incorporee illuminate.

Molti pensano che mai un limite potrà esserci tra noi umani e i nostri invisibili fratelli di luce. Sono le nostre Guide, i nostri Angeli Custodi e Gerarchie Angeliche.

Sono spiriti amorevoli affidati ci dalla generosità di Dio Padre.

Noi abbiamo accanto il raggio di luce che illumina sempre le nostre anime. Poche sono le anime abbandonate dalla luce di Dio.

Desiderano, i nostri Maestri, il bene superiore per noi.

Ci suggeriscono, ci influenzano senza mai sostituirsi al nostro libero arbitrio.

Perdonano sempre chi non li ascolta.

Hanno la fiducia che un attimo basta a salvare un'anima.

Dici che prima di nascere l'anima sceglie il corpo in cui si incarna, i genitori e il destino da realizzare. È così per tutti e sempre?

M. La più bella avventura per un'anima è l'avventura terrena. Sempre l'anima sceglie il momento di nascere sulla Terra.

Non tutte le anime scelgono la Terra. Sono molti gli "universi" in cui possono sperimentare esperienze di evoluzione.

Chi sceglie la Terra, sceglie una vita materiale in cui il corpo si presenta adatto alle circostanze per cui è nato, comprese le disabilità e le debolezze organiche.

Gli serviranno anche dei geni-

tori adatti al suo scopo.

Il disegno per cui si incarna un'anima presenta una trama inoppugnabile.

Il regista è solo lo spirito superiore, consapevole delle necessità evolutive e utili al superamento dei limiti e degli errori commessi.

Immenso amore è quello del Padre Celeste che lascia ai suoi figli la libertà di sbagliare, di giudicare i propri errori e di scegliere esperienze adatte a correggere i propri sbagli.

Spesso il dolore è il nostro amico.

Solo il dolore produce un segnale importante. Solo quando la serenità torna nel nostro cuore e nella nostra vita possiamo sentire di aver superato una prova dolorosa.

L'anima crea lei stessa il disegno perfetto della sua esperienza terrena, compresa l'individuazione dei suoi genitori, della famiglia, sino alla illimitata opportunità di creare ulteriori prove per affrontare il percorso tracciato.

Magari si potesse assegnare la colpa per i nostri guai agli altri!

Dio ci ama tutti, oltre ogni dubbio. Affida alla nostra

coscienza i nostri errori e noi stessi giudicheremo il nostro agire.

Avremo il corpo che può avversare il nostro godimento ma che servirà per sperimentare il dolore di una condizione utile a far comprendere all'anima che non siamo solo materia ma spiriti in evoluzione.

Avremo poi tutti gli elementi materiali, affetti, amici, nemici, situazioni essenziali e giuste perché il nostro destino si realizzi.

È così per tutti e sempre!

E perché poi, una volta incarnata, l'anima – identificatasi con l'io – pensa esattamente il contrario: e cioè di non aver scelto lei le condizioni della propria esistenza?

M. Gemendo per le prove pesanti e dolorose che incontra durante il suo percorso terreno, l'anima, ignara del progetto maturato prima di nascere e finalizzato alla sua evoluzione spirituale, sospira e piange, lamentando la ingiusta sua sorte.

Alza al cielo lo sguardo, prega

solo per chiedere il suo facile sogno di buona vita.

Non può ricordare che la missione sulla Terra, per ognuno di noi, si accetta prima di nascere e rappresenta il solo motivo di incarnazione.

Solo il nostro Spirito Superiore, dopo la nostra morte fisica, avrà la possibilità di annettere la positiva o negativa risposta alle prove sperimentate durante la vita terrena.

L'oblio serve all'anima incarnata (che può definirsi "l'io") per vivere esercitando le sue scelte attraverso il libero arbitrio, lasciato sempre a noi creature umane per poter discernere il bene dal male.

Il programma destinato non possiamo ricordarlo.

Le prove intervengono per lasciare all'anima la possibilità di agire, nel bene o nel male, secondo il livello di coscienza e conoscenza spirituale raggiunto.

Se l'errore del medico che ti ha danneggiato era predestinato, dov'è allora la sua libertà di scegliere tra il bene e il male?

M. Davanti a noi molte scelte assecondano il disegno programmato per il progressivo evolversi della nostra anima.

La giusta azione, la scelta dei valori in cui credere, il principio morale che ispira la nostra vita, il limite che imponiamo ai nostri bisogni materiali, la brama di potere, denaro e molto altro ... non credi che siano queste delle libere scelte di vita?

Non credi che tali scelte si contrappongono ad altre, di natura diversa, come la generosità, l'altruismo, la solidarietà, l'amore per il prossimo, la carità e lo spirito di servizio?

Come vedi siamo vicini alla distinzione tra bene e male!

Per quanto riguarda il "mio amico medico", nel libro ho raccontato il motivo per cui egli è arrivato a diventare un carnefice.

Lui aveva tradito lo spirito di servizio, abbandonandosi all'alcool e alla depressione. In verità, era arrivato a questo solo perché i "valori" in cui credeva: fama, potere, ricchezza,

non si erano realizzati. Per questo si sentiva un fallito!

Dici: "nascevo a nuova vita dopo un ciclo di esistenze in Terra che avevo voluto al fine di meritare un posto vicino a Dio".

Questo vuol dire che l'anima può (o deve?) incarnarsi molte volte per poter stare vicino al Padre suo nei Cieli?

M. Vedi, siamo arrivati al punto.

Lo sai che ombre non ci sono sulla dottrina della reincarnazione.

Ogni anima desidera avvicinarsi al Padre per superare il dolore di essere stato allontanato.

Dalla pura idea partì, anelando il suo ritorno all'unità con l'Uno.

Sempre l'anima si incarna spontaneamente.

Il suo involucro, cioè il corpo, serve a sperimentare i limiti della materia.

Tali limiti sono essenzialmente: il dolore, il deperimento fisico, la malattia, la morte.

Si riserva alla vita terrena il compito di farci conoscere la dimensione del tempo che

passa, lasciando la preziosa esperienza vissuta.

La legge che regola il nostro agire si chiama "legge di causa ed effetto". C'è chi la definisce "karma".

Siamo liberi, niente ci viene imposto.

Abbiamo la possibilità di scegliere sempre.

Sappiamo che la nostra coscienza segue il criterio di amore o di abbandono di simile sentimento.

Scegliendo il suo modo di agire, la coscienza si adegua al suo concetto di bene o di male. Seguendo tale condotta accumula karma positivo o negativo.

Il ciclo delle incarnazioni termina quando l'anima supera la prova di esistere separata dalla sua essenza cristica, cioè quando il suo Spirito o Sé Superiore si è inoltrato su un livello assoluto di amore altissimo, vivendo un'esperienza finale di vita terrena fondata sull'amore incondizionato verso tutte le creature viventi del creato.

Mi riferisco al mondo animale, vegetale e minerale, cosciente e non cosciente, buono o cattivo,

senza giudizio ne pregiudizio.

Esiste un numero determinato di Custodi Celesti per ogni anima?

M. Angeliche creature sono sempre accanto a noi.

Amiamole senza dubbio alcuno.

Sono asservite a noi per vigilare sulla nostra strada terrena. Sempre vicine, chiedono solo di essere invocate per poter accorrere e portare un aiuto tangibile.

Ogni anima ha un proprio Angelo Custode alla propria destra e secondo il bisogno accorre sempre uno o più Angeli assegnati allo specifico scopo.

Potresti parlarci un po' più diffusamente della "dimensione quarta" in cui hai dimorato prima dell'incarnazione terrestre?

M. Esistere nella quarta dimensione equivale a vivere in un luogo simile alla Terra nella sua più radiosa perfezione, senza il degradante aspetto impresso dalla mano umana.

Asserviti alle anime che giungono dalla Terra, troviamo

Entità angeliche o Maestri spirituali che, per l'altissimo livello raggiunto nella propria elevazione santa, si prodigano per aiutare anime ancora smarrite dal passaggio ad una vita dopo la vita terrena.

Loro aiutano la creatura, senza giudicare la sua passata esistenza.

Le indicano il percorso su un nuovo passaggio, le danno un criterio per permetterle di giudicare sé stessa e le azioni compiute nella vita terrena, attraverso uno dei nostri Comandamenti: "ama te stesso. Ama il prossimo tuo come te stesso".

Il giudizio sul nostro operato in Terra viene affidato solo alla nostra coscienza ormai illuminata dalla Guida a noi affidata.

Pensando, solo con il pensiero, creeremo allora il nostro inferno o paradiso.

Il pensiero diventerà immediatamente la nostra realtà e vivremo molto allineati alla scelta severa o meno stabilita dalla nostra stessa coscienza.

Racconti che, mentre ti trovavi tra la vita e la morte nelle prime setti-

mane di vita, riuscivi a capire perfettamente cosa sentiva tua madre nella sua anima addolorata e già pregavi per lei. È così?

E anche che la tua anima e quella di tua madre dialogavano tra loro e si consolavano a vicenda?

M. Ricordo che io già sentivo il potente legame che penetrava il nostro essere.

Potevo governare il mio sentimento.

Seppure appena nato, sapevo che il nostro amore bastava a unirci ad un livello profondo.

Il mio sentire mi metteva in contatto con il suo sentire e le naturali percezioni delle anime nostre divenivano un unico sentimento.

La mia anima tentava il suo percorso. Adesso era arrivato il momento di dimostrare il suo coraggio davanti alla vita.

La vita di mia madre era giunta ad un punto di svolta.

Era spaventata la mia mamma e la sua anima era dissuasa alla vita, non aveva più voglia di vivere.

Allora io parlavo alla sua anima avendo ancora il dono, naturale in altre dimensioni, di utilizzare il contatto telepatico che abbiamo perduto con l'uso del linguaggio verbale.

Era tanto importante che lei riaccendesse la voglia di vivere questa nostra esistenza anche perché il mio vivere sarebbe sempre stato affidato a lei.

Dicevo al suo cuore di non piangere e lei avvertiva il mio sentimento.

Lei mi parlava sempre. Lei nasceva a nuova vita.

Certo il suo amore per me consolava la mia anima.

E pensi che questo tipo di consapevolezza sia presente anche negli altri neonati? E se sì, perché poi tutti dimenticano?

M. Figli amati dal Padre Celeste, tutti abbiamo questo modo di entrare in contatto con la madre che ci ha generato.

Il dono dell'oblio ci è stato regalato per non impazzire.

Il nostro percorso terreno deve essere libero dalle reminiscenze delle passate esistenze e dal ricordo fino al nostro ritorno alla natura di puro Spirito.

Pensi che la tua sofferenza e quella dei tuoi compagni serva ad integrare il sacrificio di Cristo?

M. Il mio amore per il compito che ho in questa vita può somi-

gliare all'amore che il Cristo ha manifestato all'umanità.

Io non posso sperare che l'esempio del mio sacrificato vivere illumini il mio prossimo ma posso opporre all'uomo deluso e lontano da Dio il mio vivere, per riscattare chi perde la luce per le sue inutili passioni terrene.

Nel testo descrivi l'aura di Francesca. Mi chiedo allora se è normale per te vedere l'aura delle persone che incontri, e se credi di avere dei doni (o delle capacità) che gli altri non hanno?

M. È necessario chiarire che l'aura delle persone è sempre visibile al mio occhio interiore. Io posso vedere l'estensione e il colore del campo di energia che circonda, come un uovo, il corpo fisico degli esseri viventi.

Il colore mi indica il loro stato di salute spirituale e mentale.

Il contorno del campo può essere integro e ciò rappresenta una condizione di salute del corpo mentre eventuali buchi sono indice di perdita di energia localizzata sui punti del corpo corrispondenti e pertanto indicano malattia.

Io non possiedo doni speciali.
Abbiamo tutti potenzialità
sopite.
Possiamo attivare i nostri doni
avendo cura di sentire il nostro
povero corpo come un gioiello
divino predisposto all'uso più

spirituale che fisico.
Se resterete in contatto con il
vostro Sé Superiore obbedirete
alle Coscienze altissime che vi
guideranno e vi aiuteranno ad
aprire canali fisici mai speri-
mentati.

RESISTERE

Resto pensieroso

Il sole è là

Il sogno resta illusione

*Ti sento lontana, vita
quasi assente
potenzialmente inutile*

Resisto

Parole offuscano la piatta realtà

Resisto

*Devo amarti quanto più posso
tanto da attendere possibilità lasciate
nel disperato silenzio degli anni*

Resisto

Devo credere che il sole potrà scaldare la mia esistenza

Passa la rabbia

Passa la potenziale inutilità di sognare

Posso farcela

Ogni respiro porta alla grandezza di Dio

Attendo senza rimorsi la prossima rivincita

Non posso smettere di esistere

*Il sole illumina il sorriso di un uomo antico che ha accettato
una vita diversa*

Marco De Alexandris